

“Troppe liti da cortile Facciamo una triste figura da provinciali”

Malagò, n.1 del Coni: “Il nuoto mi dovrà dare delle spiegazioni

LA CRITICA

«Troppi atleti si accontentano di qualificarsi. E sentono troppo la pressione pre gara»

PAOLO BRUSORIO

Dopo il nuoto, nemmeno dall'atletica l'Italia è uscita benissimo. Presidente Malagò, perché?

«Non esulto ai trionfi, né mi deprimono per gli insuccessi. Mi preoccupa invece se non vedo miglioramenti dove uno ha dimostrato lacune. In quest'ottica, il bilancio sia del nuoto sia dell'atletica non è esaltante».

Ma i motivi?

«Sono due sport che non hanno brillato a Londra, invertire la tendenza dodici mesi dopo sarebbe stato difficile. Qualche miglioramento c'è stato: non sono contento, ma realista. Tra due anni ai Mondiali preolimpici avremo il riscontro di quello che faremo per poi raccogliere i frutti a Rio».

Atleti appagati dal partecipare: decoubertiniano, ma poco redditizio?

«Già a Barcellona mi ero interrogato su questo fatto. Emerso poi anche nell'atletica. Non voglio fare il tecnico, ma è chiaro che se uno fa il tempo a marzo può riprogrammarsi per l'appuntamento estivo. Poi c'è la questione psicologica, è possibile ma non può essere la spiegazione. Ci sono stati errori, è evidente, sulla preparazione e sull'allenamento alla pressione. A Barcellona vedevo

i nostri atleti, gli americani scherzavano. Gli Usa sono un mondo a parte, ma atleti di altre nazioni hanno fatto 4-6 gare la settimana: per i nostri era impossibile...».

Il nuoto è refrattario all'aiuto dei tecnici stranieri, per il presidente della Federazione Gioni il miglioramento passa anche dall'apertura all'estero. Quale delle due strade preferisce?

«Io sono favorevole ai contributi tecnici dall'estero, lo fanno tutti gli altri sport. Gioni e Barelli hanno caratteristiche e approccio diverso. Barelli parla con gli atleti tramite i tecnici, non ha mai rapporti diretti con loro. Gioni invece preferisce il contatto diretto, ha una visione più passionale, meno fredda e più istintiva che lo porta ad essere più critico se le cose non vanno bene. Non faccio classifiche, ma la mia cultura è quella di Gioni».

Quindi il nuoto cambierà mentalità?

«Barelli ha portato risultati importanti, il suo errore è quello di pensare che la stessa gestione porti risultati identici. Faremo un confronto per analizzare con lucidità e fermezza gli errori commessi».

Nell'atletica anni di liti sulla gestione Howe con il risultato di averlo perso. Nel nuoto basta (e avanza) l'ultima zuffa Pellegrini-Fin sui premi mondiali: come fa a progredire uno sport sempre zavorrato dalle beghe di cortile?

«È un triste attestato di provincialismo. Le federazioni non hanno il diritto e il dovere di fare e disfare, l'atleta deve rispettare il proprio ruolo».

Solo in Italia è possibile una lite tra la fe-

derazione e la sua atleta di punta?

«Ci facciamo del male da soli, è un unicum mondiale. E parlo anche del trattamento ricevuto dalla Pro Reco, fucina del Settebello. Lo sport italiano e la Federazione nuoto in particolare devono riflettere».

Lei come interverrà?

«Quelle cifre sono poco comprensibili, avremo un confronto con Barelli e verificheremo i criteri e la trasparenza delle stesse. E come mai sono state rese note nel 2013 visto che erano relative al 2009, mi aspetto una spiegazione».

Resta anche difficile da capire come Pellegrini avesse frainteso le cose...

«Non posso che giustificarla, non lo sapevamo nemmeno noi».

Ma cambierà qualcosa?

«Con me finiranno le discriminazioni nei confronti di atleti e società. E non solo nel nuoto. Nella prossima Giunta stabiliremo un regolamento rigido per il quale discrezionalità e arbitrarietà cesseranno di esistere. Abbiamo ereditato un sistema e ora finirà. Questi sono soldi pubblici...».

2014, Giochi invernali di Sochi: usciremo ancora con le ossa rotte?

«Mancano sei mesi, è già stato fatto tutto. Se l'Italia andrà meglio che a Vancouver sarò il primo a ringraziare Petrucci, se andrà male non mi sentirò particolarmente responsabile».

Tutto su Rio 2016, quindi?

«Sì, se vinceremo 40 medaglie non mi definirò fenomeno, ma se ne arriveranno 20 e nel frattempo avremo risolto molti dei problemi dello sport italiano, beh, allora non mi sentirò neanche l'ultimo».



Ha detto

Sulla lite Pellegrini-Fin

Basta con i soldi distribuiti, non solo nel nuoto, in maniera discrezionale. È un sistema ereditato ma con me finirà

Giovanni Malagò, presidente Coni